

LE “BUONE PRATICHE” DIDATTICHE E LO SVILUPPO PROFESSIONALE

Come si validano le buone pratiche didattiche? Chi le raccoglie, chi le seleziona? Chi le organizza in occasioni e strumenti per la “cura del sé professionale”?

Quelle qui raccolte – le prime, altre seguiranno - sono state presentate nei Seminari di Firenze dedicati al curriculum verticale; un appuntamento nazionale del Cidi, che si ripete ormai da qualche anno, a maggio, con una partecipazione crescente, nel quale le varie proposte elaborate da gruppi di insegnanti che si occupano di curriculum verticale, vengono visionate e verificate collegialmente. Tali proposte vanno a costituire un “repertorio”, in costante ampliamento, di buone pratiche didattiche che attraverso questo sito sono messe a disposizione di quei Collegi dei docenti o Dipartimenti disciplinari che – anche avvalendosi della consulenza e del sostegno progettuale e organizzativo dei Cidi territoriali - intendano utilizzarle.

La cura della propria professionalità passa attraverso il costante approfondimento e/o la rivisitazione di conoscenze disciplinari, ma può utilmente configurarsi anche come approccio critico a “buone pratiche” didattiche, lette sotto vari profili (motivazioni, scelta dei contenuti, pre-conoscenze, condizioni di contesto, percorsi, processi, verifiche, valutazione), pratiche da non applicare come ‘ricette’ ma da utilizzare come occasioni per ripensare criticamente la propria azione didattica e rivedere i propri percorsi educativi – utilizzando i criteri del curriculum verticale – in modo più congruo con le concrete condizioni di lavoro: partendo dalle conoscenze possedute dai ragazzi; lavorando con tempi distesi su pochi ma essenziali contenuti disciplinari, adeguati all’età degli allievi, secondo un metodo laboratoriale, euristico, induttivo, cooperativo; utilizzando al meglio le opportunità educative offerte dall’ambiente scolastico ed extrascolastico, stabilendo una buona relazione educativa.

Tuttavia, le “buone pratiche” didattiche, riprodotte su carta o in Internet, per quanto significative, e qualche volta suggestive possano apparire, per poterne meglio evidenziare gli aspetti problematici - molto spesso i più significativi e motivanti sul piano didattico - e realizzare su di esse quella ‘lettura’ critica capace di stimolare una vera interazione, richiedono di essere presentate per via orale. Diversamente il rischio è che siano semplicemente acquisite come ‘ricette’ da applicare, oltretutto decontestualizzate, con scarsi effetti di ‘sviluppo’ professionale.

Il mezzo più efficace resta dunque l’oralità – specie se sostenuta, nella presentazione delle esperienze, da supporti mediatici, slide, schede, immagini...- poiché affida la riflessione e l’approfondimento al dialogo diretto, un dialogo alla pari, tra adulti professionalmente avvertiti: la fase certamente più impegnativa, ma anche la più significativa, ai fini di una crescita professionale e di una migliore qualità dell’insegnamento. Il confronto sulle “buone pratiche” didattiche può rivelarsi il vero punto forte di una scuola che ricerca e sperimenta percorsi significativi di apprendimento capaci di favorire l’avvio di una progettazione curricolare.

Per fare un esempio, programmare un lavoro di ricerca sul curriculum può risultare assai utile se si sostanzia, oltre che di momenti di approfondimento teorico e di riflessioni generali, di esperienze/proposte significative, opportunamente discusse insieme, esperienze/proposte maturate anche in ordini di scuola diversi, presentate secondo un criterio di verticalità: una illustrazione dei vari percorsi didattici, che si soffermi criticamente sulle motivazioni, sui passaggi didatticamente più significativi, sui contesti, sugli obiettivi, sulle finalità, sui risultati perseguiti e conseguiti (o no), potrà dare luogo a domande, risposte, chiarimenti, riflessioni, spiegazioni, individuazione di ulteriori problemi ecc. ed è un’esperienza che può diventare un importante percorso di crescita professionale.

La presentazione/discussione in sequenza, secondo un calendario concordato, di tre-quattro-cinque esperienze, in ambito disciplinare o pluridisciplinare, precedute o seguite da qualche intervento teorico e da riflessioni generali, potrebbe essere l'avvio nella scuola dell'attività di un gruppo di ricerca e sperimentazione pertinente con la quotidiana attività di insegnamento.

E inoltre può creare le premesse di un lavoro, anche tra più scuole in rete, che veda gruppi stabili di ricerca didattico-disciplinare (o Dipartimenti), in ragione di quell'autonomia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, che dovrebbe consentire ad ogni Istituzione scolastica di corrispondere nel modo più efficace al compito di istruire le nuove generazioni.

Recapiti utili

Chi è interessato a far parte del Gruppo nazionale del Cidi di ricerca sul curricolo verticale e a partecipare così allo scambio costante tra docenti - via e-mail - di esperienze didattiche, proposte, articoli, saggi, lavori di varia natura, prodotti da singoli o da gruppi, che riguardino comunque il curricolo verticale, può scrivere a: cidifirenze@virgilio.it .

Chi è interessato a realizzare scambi diretti di esperienze con i docenti autori dei lavori contenuti nella "Vetrina delle 'buone pratiche' didattiche", può rivolgersi al Cidi più vicino o scrivere a uno dei seguenti indirizzi: cidifirenze@virgilio.it; ermanno.testa@cidi.it.